

Oleggio, 31/01/2010

IV Domenica del Tempo Ordinario C

Lectures: Geremia 1, 4-5.17-19
 Salmo 71
 1 Corinzi 12, 31; 13, 1-13
Vangelo: Luca 4, 21-30

*Desiderate intensamente i carismi
 più grandi e vi mostro la via più sublime:
 l'Amore*



Il profeta Geremia. Dipinto di Marc Chagall

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia, come un grande rendimento di grazie. *Prima di formarti nel grembo materno, io ti conoscevo, cioè io ti ho amato.* Lasciamoci amare, accogliamo questo Amore del Signore, che fa la differenza nella nostra vita. Lasciamo cadere tutti i nostri dubbi e i nostri non-Amore.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Signore chiama

Le letture di oggi sono meravigliose, soprattutto la prima, dove è descritto il senso della vita.

Geremia esercita il suo ministero profetico circa 6 secoli, prima della venuta di Gesù, in un momento particolare per la Storia di Israele. Geremia non voleva fare il profeta; era un giovane timido, voleva sposarsi e condurre una vita tranquilla nel suo paese di Anatot, quando il Signore lo chiama: *Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo.*

Un Amore dall'Eternità

La vita nel grembo materno non appare perché un uomo e una donna si incontrano, ma è lo Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, che mette la vita nel grembo della donna. La vita viene da Dio. Nei nove mesi di gestazione è il Signore che forma le persone nel grembo della donna. Questo Amore del Signore è dall'Eternità. Noi non siamo qui, per caso, non siamo qui, per trascorrere un po' di giorni. Ciascuno ha un grande Progetto da realizzare.

Ti ho consacrato

Noi veniamo consacrati nel Battesimo e i monaci, i frati e i preti anche attraverso la professione religiosa. La consacrazione avviene nella vita. Appena entriamo nel grembo materno, Dio ci consacra, noi diventiamo sua proprietà: questa è la consacrazione. Noi siamo proprietà di Dio, al di là di essere proprietà dei genitori, del marito o della moglie.

Ti ho costituito profeta



Geremia viene costituito profeta di Israele. Noi abbiamo una profezia, che è quella battesimale: siamo popolo profetico, regale, sacerdotale. Ci sono, però, persone di punta, nel cammino della Chiesa, della vita: i profeti.

Il **carisma della profezia** è relativo a quelle persone, che in un'assemblea, in un Incontro di Preghiera o anche nella vita, se sono collegate, possono dire quello che il Signore vuol comunicare. Il Signore dice: *Di' loro tutto quello che ti ordinerò.* In questo dobbiamo rientrarci tutti, nel fare Catechismo, nel proporre Omelie, Catechesi... Se veramente siamo collegati con il Signore, dobbiamo chiedergli: - Che cosa devo dire? Quale Parola, quale gioia

devo portare? Quale sollecitazione?- Se rimaniamo collegati con il Signore, saremo una sua emanazione in ogni circostanza della vita.

Il profeta è colui che dice le Parole del Signore; appunto per questo il profeta è imprevedibile: è come il vento, che non si sa da dove viene e dove va, proprio perché dice quello che dice il Signore. Proprio per questo il profeta è inattaccabile, perché non fa altro che ripetere quello che Dio vuole. Se seguiamo l'opera di Dio e crediamo che Dio supporta la nostra azione, dobbiamo lasciar cadere le nostre ansie, le nostre preoccupazioni.

Non vi accada di combattere contro Dio!

Al di là delle critiche, delle difficoltà, sono convinto che sia il Signore che vuole che io agisca in un determinato modo, non solo durante la Messa o la preghiera, ma nella realtà quotidiana. Una parola, che diciamo al fratello, un'azione, che intraprendiamo diventano pace, perché è il Signore, che deve difendere. Ricordiamo quello che dice Gamaliele in **Atti 5, 38-39**: *Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di combattere contro Dio!*

Non dobbiamo difendere alcuna posizione: è Dio che lo fa, se veramente crediamo che è Dio che ci porta ad esercitare, dire o compiere determinate cose.

Non spaventarti

Il Signore dice a Geremia di non spaventarsi. Per questo dovremmo lasciar cadere le nostre paure, perché, come si legge in **Giobbe 3, 25**: *Ciò che temo mi accade e quello che mi spaventa mi raggiunge*. Le paure servono solo a far accadere ciò di cui abbiamo paura. Da qui deriva l'abbandono in Dio, del quale parlano tanto i Santi.

Ti faranno guerra, ma non spaventarti, perché io sono con te per salvarti. È Dio che deve prendere in mano la situazione.

Il profeta è colui che apre il fronte

Il profeta è una persona di punta, è colui che apre il fronte e, andando avanti, riceve critiche e colpi, poi arrivano gli altri e la situazione si normalizza. Il profeta è colui che intuisce un accadimento e va avanti.

Madre Teresa di Calcutta era già monaca, ma va in India, perché il Signore la chiama ad un'altra vocazione.

San Giovanni della Croce riforma l'Ordine dei Carmelitani, che si stava sfasciando, dando un nuovo impulso.

Il profeta non lascia mai deperire una realtà, propone sempre qualche cosa di nuovo.

L'invito di san Paolo

Nella seconda lettura, san Paolo rivolge un'esortazione: ***Desiderate intensamente i carismi più grandi!*** Sembra che questa esortazione si riferisca solo al Movimento Carismatico o alla Fraternità, mentre la Parola di Dio è per tutti. Questo desiderio di aspirare ai carismi più grandi è per tutta la Chiesa. Penso che dovremmo riscoprire la presenza dei carismi nella nostra vita e nella vita personale. Tutti abbiamo un carisma. *Ciascuno viva, secondo il carisma ricevuto.* Possiamo quindi desiderare intensamente i carismi più grandi. Cadono le scuse apportate da tanti, che dicono di essere ignoranti, piccoli.

L'Amore: riferimento di ogni religione



Qualcuno chiede il carisma dell'Amore, ma l'Amore non è un carisma, è la via per arrivare ai carismi. San Paolo infatti chiarisce: ***Desiderate intensamente i carismi più grandi e io vi mostro la via più sublime.*** È la via dell'Amore. A questo versetto seguono le **15 perle dell'Amore**, che ho commentato altre volte. Da una ricerca, che ho condotto, mi sono reso conto che tutte le religioni della terra

fanno riferimento all'Amore:

- * **Cristianesimo:** Dio è Amore.
- * **Scintoismo:** L'Amore è il rifugio del Signore.
- * **Zoroastrismo:** L'uomo è l'amato del Signore e voi dovrete contraccambiarlo.
- * **Giudaismo:** Amerai il Signore tuo con tutta l'anima e il prossimo tuo, come te stesso.
- * **Sick:** Dio rigenererà coloro nelle cui mani vi è l'Amore.
- * **Buddismo:** L'uomo coltivi verso il mondo intero un cuore d'Amore.
- * **Taoismo:** Il cielo arma con l'Amore coloro che non vuole vedere distrutti.
- * **Islamismo:** Questo è l'Amore: che tu ti consideri molto piccolo e Dio molto grande.
- * **Bahai:** Se non mi ami, il mio Amore non potrà raggiungerti in alcun modo.
- * **Confucianesimo:** Amare tutti gli uomini è il massimo della benevolenza.
- * **Induismo:** Il miglior modo di adorare il Signore è tramite l'Amore.

Tutte le religioni del Mondo parlano dell'amore, ma l'Amore vero viene spiegato da san Paolo in **1 Corinzi 13**, dove ne evidenzia le 15 caratteristiche.

Far sentire l'Amore

Mi sto rendendo conto che l'Amore va al di là delle parole. Possiamo dire tante belle parole, ma dobbiamo sentire l'Amore.

Ieri mattina, dopo aver preparato l'Omelia, sono andato a trovare il mio Confratello ricoverato. Ho cercato una sedia, per sedermi. La sedia era vicina ad una signora anziana, che teneva un bambolotto. Questa donna si è



spaventata, si è messa a urlare, stringendo il bambolotto. Mi sono bloccato, perché non sapevo che cosa fare. Ho cominciato a guardarla e ho provato a passarle l'Amore, al di là delle parole, respirando il Nome di Gesù su di lei. Ho sorriso e le ho parlato gentilmente: - Come è bello questo bambino?- Questa signora ha cominciato a guardarmi, aprendosi. Le ho chiesto: - Come si chiama questo bambino?- Mi

ha risposto in modo un po' contorto, ma ho capito che il "bambino" si chiama Tonino. È stata un'esperienza molto tenera.

Questa donna, all'inizio, pensava che fossi un nemico, poi, al di là delle parole, si è aperta.

Penso che la scommessa di questo capitolo di san Paolo e del Cristianesimo sia far sentire l'Amore, far sentire le persone amate, essendo noi un canale dell'Amore del Signore, indipendentemente da quello che vivono, dai loro sogni o dalle loro nevrosi. Penso che la Scrittura voglia dirci questo.

Il dono delle lingue cesserà



Mi ha sorpreso quello che dice Paolo in questo brano: ***Il dono delle lingue cesserà.***

Quando parla della fine del mondo, mette in luce che rimangono la fede, la speranza e la carità.

Quando mi capita di vedere qualche Messa alla TV o di ascoltarla per radio, non sento mai un Canto in lingue. Ritengo che anche voi avrete

notato questa mancanza.

Il dono delle lingue cesserà: a me sembra che sia già cessato. Il dono delle lingue non è importante solo per i Carismatici, ma per tutta la Chiesa. *Chi parla in lingue edifica se stesso.* **1 Corinzi 14, 4.** Lo Spirito intercede per i bisogni dei credenti con ***gemiti inesprimibili*** (**Romani 8, 26**), perché nessuno di noi sa che cosa è bene chiedere.

Il canto in lingue è un'opportunità, che abbiamo soppresso e dobbiamo riprendere. Non facciamo cessare le indicazioni della Scrittura, prima del tempo.

Non fermarsi alle apparenze

Un breve cenno sul Vangelo: Gesù si è messo in cammino nel rifiuto dei suoi compaesani. Noi possiamo sapere tutto di una persona, dal punto di vista anagrafico, ma non sapere chi è veramente. *Non è il figlio di Giuseppe?* Noi cerchiamo ancora di considerare le persone dalle informazioni ricevute dalla Carta d'Identità.

Il figlio di Giuseppe è inteso, qui, in modo negativo, perché Giuseppe aveva una cattiva reputazione nel paese. Si dice che fosse irascibile e veniva chiamato "Ben Pantera".

Bisogna fare attenzione a non catalogare le persone dal punto di vista dell'anagrafe. Ognuno di noi è un essere unico e irripetibile, in quanto profeta, imprevedibile. Amen!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per il dono di questa Eucaristia e per tutte le cose che ci hai detto: quelle che abbiamo ascoltato con le orecchie e quelle che abbiamo ascoltato con il cuore. Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito e fare un Canto in lingue, perché non vogliamo farlo cessare nella nostra vita, anzi per tanti vogliamo iniziare questa glossolalia, questo carisma delle lingue, da non confondere con il carisma di parlare in lingue nuove.

Signore, questa glossolalia entri di diritto nel nostro modo di pregare, per poterci edificare, per poter crescere non attraverso concetti mentali, ma attraverso questa via misteriosa dello Spirito e, nello stesso tempo, essere intercessione per i nostri bisogni, che, in effetti, non sappiamo quali siano, per le persone, che amiamo, per quelle che conosciamo e per le quali sentiamo compassione per il loro stato di vita. Vogliamo intercedere con questi ***gemiti inesprimibili***.

Vieni, Spirito Santo, a farci vincere questo senso di disagio per queste parole incomprensibili, a vincere il rispetto umano e ad entrare soltanto nell'essere visti da te.

La volta scorsa, nell'Omelia, ho ricordato un'espressione di Madre Teresa di Calcutta: ***In ultima analisi, tutto sta tra voi e Dio e non è comunque mai stato tra voi e gli altri.***

Vogliamo vedere questo Canto in lingue, come una questione fra ciascuno di noi e te, personalmente, Signore, per la crescita, l'edificazione, l'intercessione. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Gioele 1, 3.9.12: *Sciame di cavallette, uno dopo l'altro, hanno distrutto il raccolto. Quello che uno sciame ha lasciato, l'ha divorato il successivo. La campagna è in rovina. I sacerdoti, che servono il Signore, sono in lutto, così la gioia degli uomini è svanita.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Parola, che è una Parola forte. Sappiamo, Signore, che il Canto in lingue è un Canto di intercessione. Tu ci inviti, Signore, a fare intercessione, proprio per queste situazioni. I sacerdoti sono a lutto. Ne vediamo tanti piangenti. La campagna non dà il suo frutto. Sciame di cavallette hanno divorato tutto.

Signore, ti vogliamo presentare queste situazioni, perché il tuo Spirito porti gioia, benessere, riparazione. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

